



HAL
open science

Terra sigillata norditalica decorata a matrice intenzionalmente nera: alcune considerazioni

Valentina Mantovani, Eleni Schindler Kaudelka, Roby Stuani, Carla Corti,
Émilie Mannocci

► To cite this version:

Valentina Mantovani, Eleni Schindler Kaudelka, Roby Stuani, Carla Corti, Émilie Mannocci. Terra sigillata norditalica decorata a matrice intenzionalmente nera: alcune considerazioni. G. Lipovac Vrkljan; A. Konestra; A. Eterović Borzić. Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic Region and beyond. Proceedings of the IV International Archaeological Colloquium, Archaeopress, pp.222-238, 2022. hal-04182954

HAL Id: hal-04182954

<https://hal.science/hal-04182954>

Submitted on 22 Aug 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

TERRA SIGILLATA NORDITALICA DECORATA A MATRICE INTENZIONALMENTE NERA: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Valentina Mantovani
Eleni Schindler Kaudelka
Roby Stuani
Carla Corti
Émilie Manocci

1. INTRODUZIONE

La nostra conoscenza della ceramica nord-italica decorata a matrice negli ultimi decenni non ha fatto grandi passi in avanti. Ciò nonostante, il confronto fra i punzoni che caratterizzano i frammenti di questo vasellame apre sempre nuove prospettive di ricerca, che permettono un lento ma progressivo avanzamento nello studio della classe. In occasione del III Colloquio internazionale sulla ceramica ellenistica tenutosi a Kaštela nel giugno 2017 è stato presentato un aggiornamento sulle origini e i modelli d'ispirazione della prima produzione di terra sigillata nord-italica decorata a matrice. In quell'occasione fu rimarcata l'impossibilità di giungere, al momento, ad una chiara definizione della genesi di questa classe, sottolineando come, nonostante gli aggiornamenti ed i nuovi rinvenimenti, numerose siano le problematiche che rimangono tuttora inevitabilmente aperte (Magnani *et al. in press*).

Durante il continuo lavoro di disamina dei frammenti editi è stato identificato, in questa occasione, un interessante argomento di ricerca che ha come focus l'indagine delle cause, intenzionale o accidentali, che hanno portato alla realizzazione di vasellame in terra sigillata nord-italica decorata a matrice con rivestimento di colore nero/brunastro. Il rinvenimento di questi vasi "anomali", caratterizzati a volte da impasti grigi, merita a nostro avviso un approfondimento, tramite il quale cercheremo di inquadrare le peculiarità ed i limiti di questo fenomeno.

Alterazioni complete o parziali dei rivestimenti sono documentati anche in altre produzioni di terra sigillata, ma vista la complessità dell'argomento, e la difficoltà di tracciare i caratteri comuni di questo fenomeno, abbiamo scelto di iniziare a sviluppare la tematica partendo dall'analisi della produzione nord-italica decorata a matrice. Le caratteristiche formali e tecnologiche di questa classe permettono, infatti, una facile identificazione ed isolamento dei pezzi e, sebbene il fenomeno sia ancora lungi dall'essere definito su vasta scala, tramite la revisione di questi manufatti si cercherà di iniziare a metterne in evidenza le peculiarità e limiti del fenomeno. Al contempo non possiamo prescindere da

un costante confronto con le altre produzioni di sigillata nord-italica che presentano analoghe caratteristiche tecnologiche di produzione, funzionali a definire il contesto socio-economico in cui si colloca il consumo di questi particolari prodotti.

2. TERRA SIGILLATA NORD-ITALICA CON RIVESTIMENTO NERO: STATO DELLA QUESTIONE E PROBLEMI DI DEFINIZIONE

Vari sono i manufatti in terra sigillata che presentano superfici nere o brunastre. Un caso abbastanza emblematico, e utile all'introduzione del presente lavoro, è rappresentato da due coppette in terra sigillata liscia rinvenute nel sito del Magdalensberg, in un primo momento edite come ceramica a vernice nera ¹ e successivamente attribuite alla produzione di terra sigillata, definendo il colore della vernice come esito di combustione (Schindler 1986: 368). Una terza coppetta dell'emporio norico con bollo ARRET pubblicata inizialmente come vernice nera (Schindler 1967: tav. 6 n. 20) è stata edita una seconda volta come terra sigillata bruciata (Schindler 1986) (fig. 1).



Figura 1. Coppette in terra sigillata liscia del Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka)

Va ricordato, per dare un'idea della complessità della questione, che il bollo ARRE/TINUM è abbastanza documentato, tra altri siti, anche a Bologna, in via Rizzoli, su due frammenti di fondo di coppetta con rivestimento rispettivamente nero e rosso. Dal medesimo contesto provengono inoltre altre sigillate con rivestimento nero uniforme, oltre ad alcuni frammenti decorati a matrice. Sono qui documentati frammenti di coppe Consp. 22, Consp. 26 e Consp. 38, prodotta anche con corpo ceramico grigio e in ceramica a vernice nera a pasta grigia, e di piatti Consp. 18 Corti 2016, p. 90). La questione viene ulteriormente complicata dall'impossibilità di stabilire, tramite analisi archeometriche, i motivi di questa anomala colorazione della vernice poiché l'archeometria non permette di chiarire se l'esposizione al fuoco o ad una cottura riducente sia frutto di un'azione primaria o secondaria. Più facilmente identificabili a livello archeometrico sono, invece, le alterazioni post-deposizionali, risultato della giacitura in ambienti particolarmente acidi, i quali restituiscono ceramiche con evidenti variazioni del colore. In questi specifici casi, recenti studi hanno dimostrato come, il terreno di giacitura di un manufatto possa mutare, attraverso alterazioni chimiche e fisiche, la composizione dei rivestimenti, facendo loro assumere colorazioni che variano dal grigio al rosa,

¹Schindler 1967: 63, Tav. 6 n. 22: "Obwohl Ton und Überzug kein Anzeichen zeigen, dass die Tasse Taf. 6,22 ursprünglich nicht schwarz war, besteht kein Zusammenhang mit schwarzer Glanz-Ware".

fino al bianco, come per il caso delle terre sigillate di via Retratto, ad Adria (Mantovani 2015: 106–111).

2.1 Terra sigillata nord-italica decorata a matrice di colore nero (scuro)

La prima domanda che ci siamo posti è: esiste realmente una produzione di terra sigillata nord-italica a matrice intenzionalmente nera? Certa è l'esistenza di manufatti con un rivestimento nero e impasti grigi o brunastri, ma i vari studiosi che si sono occupati dell'argomento non hanno dato sin ora un'interpretazione univoca a questo fenomeno. C'è chi ritiene questi manufatti frutto di un'azione intenzionale e chi, al contrario, li considera effetti di cause secondarie, come un'errata esposizione al fuoco primario (ovvero pezzi di seconde scelte o scarti di produzione dovuti ad uno scarso controllo della camera di cottura) o come alterazioni causate da incendi o roghi (Zabehlicky-Scheffenegger 1997). Partendo da questi presupposti, e limitando per ora l'analisi ai soli esemplari nord-italici decorati a matrice, com'è possibile definire la natura degli vasi che presentano queste caratteristiche? Per provare a rendere la questione più semplice abbiamo isolato in tre principali gruppi alcuni materiali noti in bibliografia, i quali presentano tra loro caratteristiche omogenee.

2.2 Terra sigillata nord-italica decorata a matrice con rivestimento nero uniforme

Al primo gruppo possono afferire esemplari in sigillata nord-italica decorata a matrice caratterizzati da un rivestimento di colore nero uniforme, più o meno brillante, e da un impasto che varia dal colore bruno al grigio, come i seguenti frammenti di bicchiere tipo Aco e di coppe tipo Sarius provenienti da diversi siti:

- quattro esemplari dal Magdalensberg (Schindler Kaudelka 1980: tav. 13 n. 1, tav. 17 n. 32, tav. 18 n. 40) di cui uno inedito (Inv. M82 SH/9A) (fig.2);



Figura 2. Quattro esemplari di bicchieri tipo Aco del Magdalensberg con rivestimento nero. Foto V. Mantovani.

- un esemplare da Verona, in via Redentore 9 (Stuani 2017: p. 112, Tav. 21.13)

- un esemplare firmato TYMS, dall'isola di Krk (fig. 3);²



Figura 3. Frammento di bicchiere tipo Aco firmato TYMS, da Krk. Foto su cortese concessione di A. Konestra.

- due esemplari rinvenuti nella stipe del Montirone, ad Abano Terme (Lavizzari Pedrazzini 1995: 146, fig. 8 nn. 5–8) (fig. 4);³

Il fenomeno è documentato anche sulle coppe tipo Sarius e occasionalmente anche su altre forme di coppe decorate a matrice:

- due esemplari rinvenute ad Aquileia (UD), una delle quali con impasto grigio (fig. 5);⁴



Figura 4. Due esemplari di bicchiere tipo Aco della stipe del Montirone-Abano Terme (PD). Foto di V. Mantovani.



²Inedito, comunicazione di Ana Konestra, che ringraziamo per la segnalazione.

³Il materiale edito viene descritto con argilla rosata, ma l'analisi autoptica dei frammenti, esposti presso il museo di Este, conferma la presenza di un rivestimento coprente, uniforme e brillante di colore nero sull'esemplare più completo, mentre del secondo, di cui si conserva solo una piccola porzione di parete, il rivestimento è quasi completamente abraso (entrambi i pezzi sono identificati da I.G. 6352). Ringraziamo qui la Dott.ssa Gonzato per averci permesso di visionare il materiale.

⁴Visione autoptica: un esemplare rinvenuto presso il sito della Casa delle Bestie ferite (I.G. 142472) ed un secondo presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

Figura 5. Frammento di coppa tipo Sarius con rivestimento nero molto abraso rinvenuta nel sito della Domus delle bestie Ferite, ad Aquileia (UD). Foto V. Mantovani.

- un frammento di parete di piccola coppa Sarius da Adria (RO), con impasto grigio (fig. 6);⁵



Figura 6. Frammento di coppa tipo Sarius rinvenuta in via Retratto, ad Adria (RO). Foto V. Mantovani.

- un frammento di orlo di coppa Consp. R 4 e per le coppe tipo Sarius, un frammento di orlo da

Bologna, via Rizzoli (Fava 1962, p. 57, n. 380; Corti 2016, p. 90) (fig. 7);



Figura 7. Frammenti di orli e pareti di coppe tipo Sarius e calice Consp. R 4 da via Rizzoli, Bologna. Foto C. Corti.

- 10 frammenti (riconducibili ad almeno quattro esemplari) dal sito del Fréjus, i quali provengono da un contesto chiuso, datato tra il 30 ed 25 a.C. (Rivet and Saulnier *in press*) (fig. 8).⁶

⁵I.G. 16780.

⁶Comunicazione personale di Lucien Rivet e Sylvie Saulnier.



Figura 8. A sinistra, un frammento di coppa decorata a matrice con rivestimento nero dal sito del Fréjus (Rivet and Saulnier in press), mentre a destra un frammento con rivestimento rosso e analoga scena figurata dal Magdalensberg (foto E. Schindler Kaudelka).

Tali manufatti sono stati prodotti volutamente con queste caratteristiche e, così, l'identificazione dei pezzi sembrerebbe tutto sommato semplice.

Tuttavia, l'esiguità dei frammenti non permette mai di giungere ad una definizione certa del manufatto, come ci dimostrano un esemplare veronese rinvenuto in via Redentore 9 (Stuani 2017: p. 113, Tav 22.6) in cui frammenti combacianti presentano colorazioni estremamente diverse, esito di differenti luoghi di giacitura: il piccolo frammento di color nero, rinvenuto in una strato diverso da quello che conteneva i due frammenti di color rosso, è stato certamente esposto ad un fuoco secondario. Come avremmo interpretato il singolo frammento di colore nero, privo del suo corrispettivo rosso (fig. 9)?



Figura 9. Due frammenti combacianti pertinenti allo stesso esemplare di coppa tipo Sarius, da Verona. Foto R. Stuani.

2.3 Terra sigillata liscia e decorata a matrice con rivestimento nero non uniforme

Al secondo gruppo afferiscono gli esemplari in sigillata liscia o decorata a matrice in cui il rivestimento non è di colore omogeneo (che può variare dal nero, al bruno, al rossiccio, a volte verso il porpora), e per i quali non è facile comprendere se siano il risultato di cotture poco controllate, di esposizioni ad un fuoco secondario, o di alterazioni dovute ai terreni di giacitura.⁷

⁷Si segnala la presenza di rivestimenti di colore non uniforme anche tra il materiale di Bologna-via Retratto, come sottolineato già in Mazzeo Saracino 1983: 476; questo materiale necessita tuttavia di una complessiva revisione, anche per comprendere meglio la natura di queste alterazioni (che si isolano nettamente dal materiale a rivestimento nero

- Portiamo ad esempio la coppa tipo Sarius di Spinimbecco (Stenico 1973: 118, figg. 8 a–b), proveniente da un sepolcreto ad incinerazione rivenuto tra gli anni 1868 e 1873, che presenta un rivestimento brunastro estremamente eterogeneo, ma un impasto uniforme di colore beige aranciato. In questo caso, la colorazione esterna potrebbe essere l'esito di alterazioni post-deposizionali facilmente definibili con analisi archeometriche, di esposizione al fuoco secondario (quello della pira funebre) o di una cottura errata. Comunque, anche in quest'ultimo caso ci risulta, comunque, impossibile stabilire se l'intenzione del vasaio fosse quella di realizzare un vaso di colore rosso o nero (fig. 10).



Figura 10. Coppa tipo Sarius di Spinimbecco. Foto V. Mantovani

- Sempre di produzione nord-italica è l'esemplare di coppa con scena di commedia del Magdalensberg, il cui rivestimento, virante dal rosso al brunastro/grigio, non ci permette di capire se possa trattarsi di un esemplare difettato o esposto ad un fuoco secondario (fig. 11).⁸



Figura 11. Coppa con scena di commedia del Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka.

- Un altro esempio è il frammento di coppa decorata a matrice conservata al Metropolitan Museum di New York, firmata SEX AVLIENI, di produzione puteolana o flegrea, in cui la copertura brunastro è stata interpretata dagli studiosi come un difetto di cottura (Soricelli 2017: 101, fig. 24) (fig. 12).
- Sono attestati anche nella produzione dei *Plotidii* di Scoppieto materiali con rivestimento non uniforme, che vira dal rosso, al bruno-nerastro (Bergamini *et al.* 2017, tav. 3 n. 6).

uniforme), con un'attenta analisi estesa all'intero contesto ceramico, non solo alle sigillate, e sarà oggetto di studio specifico a breve.

⁸Si rimanda, da ultimo, a Schindler Kaudelka *et al.* 2017, con precedente bibliografia.



Figura 12. Coppa decorata a matrice conservata al Metropolitan Museum di New York, firmata SEX AVLIENI. Fonte del 30/08/2019: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/250276>

2.4 Terra sigillata bruciata

Fenomeni analoghi sono presenti anche sulle numerose coppe in terra sigillata liscia, di produzione aretina e orientale B, rinvenute nell'Agora Tetragnon di Efeso e firmate da *C. Sentius*, caratterizzate da una colorazione che vira tra il rosso corallo ed il bruno-nerastro, e che gli studiosi ritengono essere tutte esito di esposizione a fuoco secondario (Zabehlicky–Scheffenegger, 1996: 253-271; Zabehlicky–Scheffenegger 1997).

Con una discreta casistica, nella terra sigillata, così come in altri classi di materiali, il materiale può giungere a noi effettivamente bruciato ed avere un aspetto bruno, nero, in alcuni casi semivetrificato, e il corpo parzialmente collassato. In particolare, per questa tipologia di reperti, si è già sottolineato come, al di là della problematica oggetto del presente lavoro, tali evidenze rappresentino un altro soggetto di studio estremamente delicato, nel quale non solo confluisce la comprensione dell'oggetto in se, falsata da colorazioni “non consuete”, ma anche la sua provenienza ed il luogo di produzione (Schindler-Kaudelka Zabehlicky-Scheffenegger 2000: 571-574). Il fenomeno è attestato anche in terra sigillata decorata a matrice, come si può notare sul grande calice con scena di caccia del Magdalensberg, firmato da *Clemens* (Schindler Kaudelka 1998, 134) (fig. 13).



Figura 13. Grande calice con scena di caccia del Magdalensberg, firmato da Clemens. Foto V. Mantovani.

3. INTENZIONALITÀ SÌ, INTENZIONALITÀ NO: ULTERIORI DATI

Dopo questa breve disamina, nella quale sono state indagate le argomentazioni relative ad alcuni casi esemplari, cercheremo ora di analizzare quali elementi archeologici siano a supporto della produzione intenzionale di vasellame in terra sigillata nord-italica a matrice con rivestimento nero. L'argomento assai complesso, e di difficile definizione, corre sul sottile limite che divide la certezza dalla mera ipotesi.

Per sottolineare questo fenomeno torniamo ancora alla disamina dei frammenti di terra sigillata liscia. Ne è un chiaro esempio il caso della firma C. ACO del Magdalensberg apposta su un fondo pertinente, con ogni probabilità, ad una coppa Consp. 22 (produzione Padana C) con rivestimento corallino (Zabehlicky–Scheffenegger and Sauer 2000: 71, fig. 3), marchio attestato anche su un piatto rosso Consp. 20 (produzione Padana C) da Massongex (Paccolat and Wibl  2007: fig. 4 n. 8). Il medesimo bollo, ma con colorazione che vira dal rosso al bruno-nerastro,   presente su tre esemplari di piatti Consp. 18.2 (produzione Padana C) facenti parte della sepoltura n. 40 di Porta Palio, a Verona (Cavalieri Manasse and Bolla 1998: 103-11). In quest'ultimo caso, essendo la sepoltura un'incinerazione, l'alterazione cromatica pu  ritenersi successiva alla cottura, e imputabile all'esposizione del fuoco della pira funebre.

Esistono, tuttavia, dati che ci permettono di approfondire ulteriormente la tematica e di delineare la natura di questo fenomeno.

Sono noti in bibliografia esemplari integri o frammentari di terre sigillate padane lisce con rivestimento nero e impasto brunastro o, a volte, grigio. Tra le forme meglio documentate vi   la coppa Consp. 22, attestata al Magdalensberg da tre esemplari in Padana C sui quali compare un bollo mal interpretabile (Schindler 1967, Taf. 6, 22, Foto Taf. 4b) e a Zevio, nel veronese (Rodegher 2012–

2013: t. n. 109, n. 3, tav. VIII n.3), oltre ad almeno un esemplare di Consp. 21, sempre in Padana C da Legnano (MI) (Gorla and Polidoro *in press*). In via Rizzoli, a Bologna, sono documentati diversi esemplari di coppe Consp. 22 e Consp. 26, di fondi bollati CHRY/C.VOLV (OCK 2505), ARRE/TINVM (OCK 242-244), AMICVS (OCK 86) e SARI (OCK 1782), di colore nero e rosso (Corti 2016). Tutti questi bolli sono già attestati in numerosi altri siti in variante rossa.⁹ Le coppe Consp. 22, così come i piatti Consp. 21, appaiono in età augustea nell'orizzonte Oberaden, mentre più recenti sono le coppe Consp. 26, prodotte tra l'età tiberiana e quella neroniana (e forse oltre).

Sempre in via Rizzoli (Bologna) sono attestate le firme MAE/PATES (OCK 1083)¹⁰, insieme alla variante MAE/PATIS, e LAVRI (OCK 1023) su coppe Consp. 38, anche con rivestimento nero e argilla grigia, i cui punzoni sono del tutto uguali a quelli delle coppe in sigillata norditalica datate tra l'età augustea e la primissima età tiberiana (Corti 2015; Corti 2016). Analoga situazione si riscontra per la firma SATVR, anch'essa presente su coppe Consp. 38 prodotte sia in terra sigillata norditalica che, come per il marchio MAE/PATES, anche in ceramica con rivestimento nero e pasta grigia.¹¹

Per questa forma, così come per le patere Consp. 1/Morel 2248/Lamboglia 7, il piatto Consp. 10/Morel 1420–1469 e la coppa Consp. 36/Morel 2983-2987 non è mai stata contestata la coesistenza di materiali intenzionalmente neri e rossi (Schindler 1967: 32, fig. 3, 28; Schindler and Scheffenegger 1977: 25; ¹² *Conspectus* 1990: 118; Morel 1998)¹³ e, anzi, tale vasellame è sempre stato considerato come esempio cronologico esemplificativo del fenomeno di coesistenza e di transizione tra la ceramica a vernice nera e la terra sigillata (Schindler 1986: 361-363; *Conspectus* 1990: 52, 68, 114). A proposito dell'Italia settentrionale, Jean Paul Morel d'altronde osservava come la “*tradition ethnique*” e il gusto, che coinvolge direttamente la domanda da parte dei consumatori, sia un fattore sottostimato in materia di produzione ceramica (Morel 1987, 130). Un'osservazione legata a quelli che definisce fenomeni di “attardamento” che caratterizzano l'intera regione con la comparsa di marchi in *planta pedis* su ceramiche a vernice nera prodotte ancora in età tiberiana e con la presenza di forme di transizione alla terra sigillata caratterizzate da un rivestimento “rossastro” (Morel 1987, 125-126).

Si inserisce quindi appieno in questo conteso di coesistenza di produzioni ceramiche diverse, come espressione di un gusto locale fortemente sentito e legato alla tradizione ma al contempo pienamente inserito in un contesto regionale aperto e molto ricettivo, l'adozione della coppa Consp. 38 nel

⁹Per la distribuzione si rimanda alla relativa scheda in OCK di ciascun bollo qui enunciato.

¹⁰Analoghi esemplari sono documentati anche nell'insediamento urbano-rustico di Domagnano (Repubblica di San Marino) (Bottazzi and Bigi 2001).

¹¹Per le attestazioni in terra sigillata vedi Jorio 1991, tav. 20,1 e Gabucci 1995, tav. 7, 44–45; per l'esemplare in ceramica a pasta grigia e rivestimento nero si rimanda a Giordani 1990, fig. 3, fig. 8, 5; vedi Corti 2016: 91, fig. 4.

¹²“*Allen diesen Formen 1/1 bis 1/7 lagen also schwarze Vorbilder oder Ausgangsformen zugrunde. Dass sie zu der Übergangsware gehören, zeigen außerdem die Komplexsignaturen*”.

¹³Morel menziona il fatto che in numerosi siti dell'Italia settentrionale le forme Goudineau 1A-B/Consp. 1 e Ritterling 9/Consp. 26 sono attestate in ceramica a vernice nera a pasta rosata.

repertorio della ceramica a vernice nera a pasta grigia e la grande varietà di modalità utilizzate per la sua realizzazione (terra sigillata, terra sigillata a rivestimento nero, terra sigillata con impasto grigio)(Corti 2016, 91-93). Una coesistenza di forme, che gli archeologi classificano in produzioni ceramiche diverse (ma che in antico nascevano slegate dalle queste costruzioni mentali), inoltre evidenziata dalla comparsa su coppe di entrambe le classi ceramiche degli stessi marchi (SATVR e MAE/PATES), almeno in un caso ottenuti dallo stesso punzone (MAE/PATES).

Potrebbe trattarsi, in questo specifico caso, di un'ulteriore testimonianza della grande variabilità all'interno della produzione della sigillata nord-italica, così come già documentato nel modenese, ove esiste un gruppo abbastanza consistente di vasellame morfologicamente affine alla terra sigillata rossa ma che presenta impasto grigio e rivestimento nero (cottura tipo B di Picon) (Gabucci 1985: tavv. 7,44-45; Giordani 1990: fig. 3-8,5. Jorio 1991: tav. 20,1). Fenomeno questo osservato non solo nella ESB ma anche nella produzione della ceramica Campana C, già nota a Nino Lamboglia. Le motivazioni in merito alla presenza di manufatti con argille grigie, possono essere ricercate nell'ambito di precise scelte tecnologiche, nella quantità di tempo e di legname necessario per la cottura, e non sempre esclusivamente attribuiti a materiali combustibili.

Altri dati per approfondire la comprensione dell'esistenza di manufatti con argille grigie provengono dai materiali firmati da *Passius Telamo*, figulo padano che bolla sia esemplari neri, come nel caso del fondo di Adria (RO), località dalla quale provengono altre due coppe con analoga finitura ma prive di bollo, (Mantovani 2015: tab. 5 n. 94), sia esemplari rossi, come al Magdalensberg (Schindler and Scheffenegger 1977: tav. 109) e in numerosi altri siti della Pianura Padana (OCK 1380) (fig. 14).



Figura 14. A sinistra, il fondo di coppetta con rivestimento nero bollata da Passius Telamo proveniente da Adria e, a destra, la versione con rivestimento rosso del Magdalensberg. Foto V. Mantovani e S. Zabehlicky-Scheffenegger.

Nei casi menzionati siamo sempre in presenza di vasi di buona fattura, con rivestimenti coprenti, uniformi, ed abbastanza brillanti. Sembra quindi naturale pensare si tratti di manufatti intenzionalmente neri, soprattutto sulla scorta della casistica, assai più nutrita rispetto a quella della terra sigillata padana decorata a matrice. E proprio questo gruppo di esemplari in Padana C nera, la cui tecnologia di produzione si diversifica dalla canonica sigillata con vernice sinterizzata

(Zabehlicky–Scheffenegger and Sauer 2000: 71, fig. 3) può essere di aiuto nella definizione del fenomeno, che sembra seguire una specifica tendenza, e almeno per la produzione liscia padana, concentrarsi su una produzione tipica di età augustea, rappresentando un supporto cronologico e produttivo per la coeva produzione nord-italica a matrice con rivestimento nero.

Pertanto, se il bilinguismo cromatico del “rouge et noir” fu in uso, sebbene in maniera ridotta rispetto al volume dell’intera produzione padana, sulla sigillata liscia, in un momento storico in cui i *vasa samia* erano per definizione rossi, quali elementi ci impediscono di escludere che tale fenomeno non abbia interessato anche la decorata a matrice?

3.1 Rouge et noir. Fenomeno noto in tutte le classe di ceramica con rivestimento a “vernice”

Esempi famosi di manufatti in sigillata con rivestimento nero sono comuni nell’intera produzione di sigillate del mondo romano.

Abbastanza noto è il fenomeno in oriente, documentato non solo nella fase iniziale di sperimentazione della Eastern Sigillata A – come ad esempio a Tel Anafa e a Beirut (Warner Slane 1997: 273–274) – denominata “black-slip predecessor” e inquadrabile nel primo trentennio del II sec. a.C., ma anche nella fase più matura, in un periodo compreso tra l’epoca augustea e quella adrianea, così come suggeritoci da Kathleen Slane.

Un’evoluzione simile è documentata anche nella Eastern Sigillata B sia nel primissimo periodo della produzione, con le forme Atlante 1–3 (Lang-Auinger and Mitsopoulos-Leon 2007: n. H11, pl. 118), che in quello finale, soprattutto nelle forme 77 e 78. Non va dimenticata, inoltre, la fabbricazione in questi ateliers di manufatti realizzati esclusivamente con rivestimento nero, come le brocchette con una o due anse.¹⁴

Forse ispirati dalla stessa produzione locale di ESB sono, inoltre, i Graue Platten di Efeso, i grandi vassoi da portata con rivestimento nero e impasto grigio-brunastro esportati in tutto l’impero (Zabehlicky–Scheffenegger *et al.* 1996; Mantovani 2015: 115), a cui sembrerebbero ispirarsi i

¹⁴Comunicazione personale Kathleen Slane, che ringraziamo per la preziosa consulenza chiarificatrice:” *Deliberately firing black of sigillata vessels. Yes, of course. It is very well known in the East, in ESA, ESB and in Corinthian (and other) imitations as well. There is first of all the experimental black-firing stage at the very beginning of ESA and Italian sigillata production; for this see Tel Anafa II.1, pp. 273–274. Then there is deliberate black-firing later on (although in fact most examples are gray ware rather than black-glaze with a red or white biscuit). I think it is restricted in time (Augustan and Hadrianic) rather than continuous and have always assumed that it has nothing to do with nostalgia for black-glaze pottery but perhaps comes from a desire to imitate silver vessels? In ESA, the gray-ware is restricted to pitchers (and we tested it with NAA to prove it is the same clay as ESA). There is also Cypriot gray-ware, lagynoi rather than pitchers, which are found ca. 100 B.C. and could also be an experimental phase of Cypriot sigillata. In ESB there are two periods when gray-ware versions were produced alongside red ones: at the very beginning, Forms 1–3 (ex. is FiE IX, 2/2, 1 no. H11, pl. 118), and towards the end, Forms 77 and 78 are usually black and Form 80 is sometimes gray-ware. Forms 77 and 78 are relatively common east of the Theater and I’ve only ever seen one red one, all the rest are black slipped gray ware. At Corinth I have identical pitchers in the early 1st century, one of which is red slipped with an orange biscuit and the other black-slipped over buff. There are also some pieces that are not quite ESB but related that are gray-ware in the Augustan period. And, of course, there are the trays and platters from Ephesos as well as the Type XIX lamps. On the other hand, I can’t think of any examples in Pergamene sigillata but there might be some in Meyer-Schlichtmann.”*

manufatti della fornace della Celsa (Roma), che produceva, anche, piatti da portata circolari caratterizzati sia da argille bruno-grigiastre e rivestimenti nerastri che argille rossastre con vernice di colore rosso, spesso di ottima qualità (Carrara 2013).

La moda del rivestimento nero è documentata anche nella produzione di Céramique belge¹⁵ come quello della Sigillata Helvetica (Martin-Kilcher Kap 1999: 33) e in tutte le manifatture regionali di terra sigillata che realizzavano ceramica a vernice non sinterizzata. La PGW pannonica nera, soprattutto nella sua prima fase, quella di I sec. d.C., era caratterizzata da un impasto grigio e un rivestimento nero, fenomeno riscontrato con minor frequenza anche negli esemplari più tardi, fino al III d.C. In particolare, per la Pannonische Glanztonware fabbricata nei centri del sud-est della Pannonia il bilinguismo dei colori sembra, secondo Tino Lelekovic, presente soprattutto nelle forme che mostrano una certa affinità con i repertori tipologici orientali e africani, e sembra perdere importanza nelle forme più tipiche del repertorio occidentale.¹⁶

Per quanto riguarda la sigillata propriamente detta va citata la produzione decorata a matrice con rivestimento nero di Lezoux – come ad esempio il bicchiere Bet 84 Déchelette 64 = Drag. 30R – almeno per quanto riguarda la fase 4 di età flavia, che ha prodotto Drag. 30 e 37, e la fase 5 databile alla prima metà II sec. d.C., nella quale vennero fabbricate anche Drag. 64.¹⁷ Tuttavia, in particolare per la produzione di Lezoux, gli studiosi propendono per inquadrare questo specifico fenomeno, all'interno della famiglia delle ceramiche metallescenti.¹⁸

Sempre in terra sigillata gallica va citato l'esemplare di bicchiere decorato a matrice fabbricato nell'atelier di Thonon-les-Bains, nei pressi del lago di Lemano, in Francia (Berman 2015: 249, 251 fig. 9) (fig. 15).



Figura 15. Bicchiere decorato a matrice fabbricato nell'atelier di Thonon-les-Bains, nei pressi del lago di Lemano, in Francia. Da Berman 2015: 249, 251 fig. 9.

¹⁵Deru 1995.

¹⁶Comunicazione personale Tino Lelekovic a seguito di un contributo presentato ma non pubblicato al convegno RCRF di Lisbona, nel 2016.

¹⁷Ringraziamo Philip Bet per la consulenza, della quale citiamo in seguito lo scambio epistolare: “Lezoux a produit de la sigillée noire durant les phases 4 (=période flavienne, argile siliceuse) et 5 (=première moitié IIe s.). Il s'agit essentiellement de sigillée moulée : Drag 37 et Drag 30 pour la phase 4, Drag 37, Drag 30 et Drag 64 pour la phase 5. Pour la sigillée lisse, forme L008”.

¹⁸Secondo Armand Desbat.

Il fenomeno è attestato anche in area spagnola, non solo nella fase di transizione tra produzione a vernice nera e terra sigillata tipo Penaflor, ma anche in età imperiale. Come evidenziato dagli esemplari con rivestimento nero e pasta aranciata in sigillata Hispanica, si rimanda a titolo esemplificativo ai piatti Hisp. 6a3, Drag. 15/17 e alle coppe Drag. 29 e 37 (Berman 2015, p. 249, p. 251 fig. 9)¹⁹.

Gianluca Soricelli ci notifica, inoltre, dell'esistenza di materiali intenzionalmente neri anche all'interno della sigillata a rilievo tardo-puteolana (Soricelli 2001: 259-264).

Spostandoci oltralpe, verso il versante occidentale, menzioniamo poi l'esemplare di coppa Consp. 14 di produzione lionese rinvenuta ad Avenches e firmata da *Ateius* (OCK 269), considerata intenzionalmente nera (Blanc and Meylan Krause 1997: fig.10b, no cat. 1) (fig. 16), ed un secondo esemplare di Consp. 22 nera, sempre bollata ATEI, dal Pseudo-sanctuaire de Cybèle (Desbat 2008:527–533) (fig. 16). Secondo Armand Desbat questi pezzi, rinvenuti al di fuori dei territori delle officine, sono da considerarsi come manufatti di seconda scelta ugualmente commercializzate.²⁰ Si tratterebbe, in questo specifico caso, di un ulteriore gruppo rispetto a quelli sopra enunciati, ma per questi materiali, ancor più che per quelli analizzati fino ad ora, il discrimine tra bellezza, difetto, prima e seconda scelta, è ancora più labile.



Figura 16. Consp. 14 firmata da *Ateius* (OCK. 269) di produzione lionese rinvenuta ad Avenche (da Blanc and Meylan Krause 1997: fig.10b, no cat. 1). A destra: Consp. 22 firmata da *Ateius* (OCK 269) di produzione lionese rinvenuta a Lione Pseudo-Sanctuaire de Cybèle (da Desbat 2008:527–533).

4. NOTE CONCLUSIVE

In conclusione, la moda del “rouge et noir” benché “timida” e poco frequente è trasversale alla produzione romana di terra sigillata e alle analoghe manifatture verniciate ad essa apparentate che vanno dalle coste dell’Asia minore, passando per la Pannonia, la Gallia e la Spagna, in un periodo

¹⁹Ringraziamo Macarena Bustamante per la segnalazione.

²⁰Armand Desbat, che ringraziamo, ci scrive: “[...] Pour ce qui est des sigillées noires il y en a quelques unes à Lyon, provenant de la Murette, mais je pense que ce sont des ratés vendus comme 2e choix. [...]”.

compreso tra il II a.C. ed il III d.C.. Tale fenomeno è in parte condizionato e influenzato dal substrato culturale, dalle tempistiche in cui è avvenuta la romanizzazione, soprattutto per quanto riguarda il materiale eseguito in cottura A, senza dimenticare i fattori legati alla moda e ai gusti.

All'interno delle varie produzioni citate diversi paiono essere i modelli ispiratori: per la Eastern Sigillata A, sembra si tratti più di una imitazione di vasellame metallico, meno di un retaggio della ceramica a vernice nera, così come suggerisce Kathleen Slane in un suo lungo resoconto epistolare.²¹

In area italica, ed in particolar modo in ambito nord-italico, il percorso forse è diverso. Sia le sigillate lisce che decorate a matrice padane con vernice di colore nero sono attestate soprattutto in epoca augustea e tiberiana, momento in cui in Italia settentrionale la produzione di ceramica a vernice nera è riattivata, come dimostrano le caratteristiche patere Lamboglia 7/16 con bollo in *planta pedis* (Dolenz *et al.* 2009: 258–260; Mantovani 2015: 20-23).

Il legame e lo scambio di modelli tra queste due produzioni deve essere stato in quel momento storico abbastanza forte, come testimoniano i marchi del ceramista *Calenus* (OCK 486) sulle Lamboglia 7/16 di Adria (RO) (Mantovani 2015: 22, tab. 2 n. 5, tav. 2f.), similmente a quanto attestato anche nella necropoli di Pellegrina/San Carlo (Isola della Scala -VR)) (Biondani 2008: 70), oltre che su un fondo di piatto in sigillata padana Consp. B 1.8, ancora una volta adriese (RO) (Mantovani 2015: 63, tab. 5 n. 27). Può trattarsi, in questo specifico caso, del perdurare di una sorta di “romantico” attaccamento alla moda del nero?

E ancora va citato il caso della firma di *Amphio Sari* presente sia su una patera adriese (RO) Morel 2284/Lamboglia 7 (Mantovani 2015: 63, tab. 2 n. 1, tav. IIa.) che su una coppa Consp. 14 da Iulia Concordia (VE) di colore rosso (Sandrini 2007: 206, scheda n. 144), caso questo esemplificativo di molti altri vasi per i quali non è mai stata affrontata o messa in discussione la questione del bilinguismo cromatico.

Analogo gioco di scambi si riscontra su due esemplari in terra sigillata e su una coppetta a vernice nera della necropoli della Ravisa (Brescello – RE), prodotti bollati dall'officina aretina di *Murrius*, i quali paiono essere testimonianza di una produzione diversificata anche in abito aretino (Bresi 2013:86). E sempre da Bologna, via Rizzoli, oltre al marchio ARRE/TINUM, sopra menzionato, in terra sigillata e vernice nera sono attestati anche prodotti firmati dall'aretino *Volusenus* e dai nord-italici *Amicus* e *Sarius* (in cartiglio rettangolare o in *planta pedis*) (Corti 2016: 90).

²¹Si veda nota 8.

Un ultimo aspetto, legato proprio all'estetica della ceramica a vernice nera della fase terminale, presenta interessanti spunti di riflessione. In ambito nord-italico, a partire soprattutto dall'età augustea e per tutta la fase finale, di età tiberiana, moltissimi esemplari di piatti, patere e coppe a vernice nera presentano il tipico disco di impilamento di colore rossastro, più o meno intenso, posto al centro del fondo interno del vaso (fig. 17).

Il fenomeno è documentato anche nelle stoviglie a vernice nera rinvenute a Pompei (McKenzie Clark 2013: 16, PC 20), ad Arezzo (Morel 1963: 56), nella produzione calena terminale (Pedroni 1990: 170) e nella produzione di Rhode, in Spagna occidentale (Principal and Ribera i Lacomba 2013: 132). L'abitudine, così discretamente diffusa, non può essere esclusivamente imputabile ad una realizzazione più cursoria dei manufatti, ma la presenza di un elemento circolare di colore rosso



Figura 17. Alcuni esempi di dischi di impilamento su fondi di ceramica a vernice nera rinvenuta al Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka.

può aver avuto anche una valenza estetica e sia stato ottenuto volontariamente. Questo rappresenterebbe un ulteriore tassello utile alla definizione del fenomeno della terra sigillata nera.

In numerose altre classi di ceramica, come la ceramica comune da cucina e da dispensa, la presenza di manufatti e forme coevi prodotti con colorazioni bruno/nere o beige/rossastre è sempre stato considerato un atto volontario. Per questi manufatti si sono sempre indagati fattori di carattere cronologico, tecnologico, estetico e culturale. Nell'ambito delle ceramiche fini da mensa le produzioni a pareti sottili a pasta grigia, prodotte in area nord-italica, ticinese e in area medio adriatica, affiancandosi alle canoniche forme con impasto rosato, vengono commercializzate con discreto successo, e subito inserite nel repertorio dei atelier locali anche in Pannonia, Grecia, Britannia, e penisola iberica (Tassinari 2014-2015: 146; Menozzi 1995).

Ricordiamo, infine, quanto affermato da Andreas Grüner (2017: 25–36), secondo cui nello studio della ceramica romana si ha l'abitudine di non considerare l'importanza delle valutazioni di carattere estetico che, nel caso della moda del “rouge et noir”, crea effetti cromatici differenti su analoghi oggetti. Tale dimenticanza è forse figlia della formazione archeologica degli ultimi decenni, incentrata più sugli aspetti economici, tecnologici e tipo-cronologici dei manufatti e meno su quella storico-artistica, con la conseguente perdita di importanza del fattore estetico e del simbolo che l'oggetto rappresenta.

In conclusione, tornando alle ceramiche nord-italiche decorate a matrice, potremmo dire che, accanto ai vasi non intenzionalmente ma solo casualmente neri, esistono manufatti prodotti con la chiara

volontà di ottenere un aspetto nero, anziché rosso. La moda del “rouge et noir” è presente con chiari esempi sulla produzione di terra sigillata nord-italica e non esistono elementi sufficientemente forti per escludere la volontà di realizzare anche vasi a matrice con le medesime caratteristiche.

Tuttavia, lo stato di frammentarietà dei pezzi e le scarse testimonianze di queste varianti produttive non ne rendono sempre facile ed univoca l’identificazione.

Alla luce di questa variabilità ogni singolo esemplare deve pertanto essere valutato singolarmente, in base alle sue caratteristiche formali, quali la qualità del rivestimento, l’omogeneità del colore, la presenza di un impasto rosato o grigio. Alle informazioni dedotte dall’osservazione fisiche vanno, poi, aggiunte quelle relative al contesto di provenienza e alla presenza di indicatori di un’esposizione al fuoco secondario, come ad esempio il rinvenimento in corredi di sepolture ad incinerazione, la possibilità di commercializzazioni di seconda qualità, oltre che, *last not least*, la deposizione in ambienti acidi che ne possono alterare la colorazione.

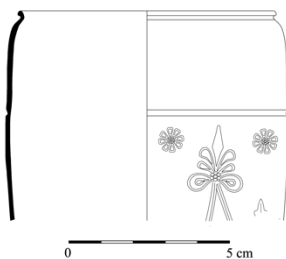
Tabella 1

Valentina Mantovani
Eleni Schindler Kaudelka
Roby Stuani
Carla Corti

ADDENDUM

Émilie Mannocci

Nel carico del relitto rinvenuto a Comacchio nel 1981 (Berti 1990) è stato rinvenuto un lotto importante di coppe tipo *Sarius* e di bicchieri tipo Aco in buona parte ancora inediti²². Tra questo materiale sono stati individuati quindici frammenti di terra sigillata norditalica decorata a matrice con rivestimento nero uniforme. Mentre la maggior parte dei manufatti inediti, tra cui sei orli e due pareti, non mostrano tracce di decorazione, la visione autoptica dei frammenti ha permesso di individuare un bicchiere troncoconico già noto in bibliografia (I.G. 59717), del quale si conservano tre frammenti di orlo e quattro di pareti (fig. 18), caratterizzato da impasto grigio e rivestimento nero. Nelle precedenti pubblicazioni (Berti 1995: 54, n. 43, Tav. XXX, 1; Lavizzari Pedrazzini 1997: 245, tav. 5, 2) non si faceva menzione del particolare colore della vernice, così come per i sopra citati frammenti della Stipe del Montirone. E' possibile quindi che anche altri manufatti già pubblicati, editi solo tramite disegni e privi d'informazioni sul colore dell'impasto e della vernice, presentino un rivestimento nero, che può essere individuato solo tramite la visione del pezzo. In ogni caso il rinvenimento dei frammenti di Comacchio rappresenta un elemento importante per la comprensione della produzione intenzionale di terra sigillata nord italica decorata a matrice con rivestimento nero. In effetti, il fatto che questi manufatti siano stati trovati in un contesto chiuso, insieme ad altri bicchieri e coppe con vernice rossa, conferma la coesistenza di queste due diverse produzioni. Inoltre la corologia del relitto, databile tra il 19 ed il 12 a.C. grazie alla presenza a bordo di lingotti in piombo stampigliati (Domergue *et al.* 2012: 94), fornisce una precisa indicazione sul periodo di fabbricazione di questa particolare produzione.



²² Materiale in corso di studio da parte di É. Mannocci.

Émilie Mannocci

Université Aix-Marseille / Università degli studi di Padova / École française de Rome

5 rue du Château de l'Horloge

13090 Aix-en-Provence

emiliemannocci@gmail.com

Parole chiave: nord-italica decorata, Terra Sigillata, rouge et noir

Abstract:

Progress in our understanding of the process of manufacture in Acobeakers and Sariuscups is mainly focussed on decoration patterns, contextual studies and chronology. The paper attempts a first case study of ceramics in north Italic moulded pottery that show a black coating on commonly red artefacts, and tries to distinguish intentional from accidental colouring as it is present in a large number of fine wares that belong to different Roman pottery classes. Previously all black-coloured fragments pertinent to « normally red » tableware were considered ruined by a blaze. The question is still open since some of the black wares do not appear damaged but look deliberately fired to obtain a dark surface.

Carla Corti

Landesamt für Denkmalpflege Baden-Württemberg,
Berliner Straße 12
73728 Esslingen am Neckar
carla.corti@rps.bwl.de

Valentina Mantovani

Università degli Studi di Padova,
Piazza Capitaniato 7
35139 Padova, Italia
valentina.mantovani@unipd.it

Eleni Schindler Kaudelka

Mariatrosterstraße 113
A 8043 GRAZ
elenischindler@utanet.at

Roby Stuani

Corso G. Garibaldi 74,
25017 Lonato del Garda (BS), Italia
roby.stuani@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

Bergamini, M., C. Troso, V. Dezza 2017. La manifattura romana di Scoppieto (Italia -Umbria). La produzione di terra sigillata, in M. Flecker (ed), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata. Tübinger Archäologische Forschungen* 23: 73–90. Rahden/Westf: Verlag Marie Leidorf GmbH.

Berman, L. 2015. Céramiques gallo-romaines fabriquées a Thonon-les-Bains. *S.F.E.C.A.G. Actes du congrès de Nyon*: 245-252.

Berti, F. 1990. *Fortuna Maris: la nave romana di Comacchio*, Bologna.

Berti, F. 1995. Osservazioni a margine di alcune ceramiche del relitto navale di valle Ponti (Comacchio) e sul loro commercio, in B. M. Giannattasio (ed.), *Viaggi e commerci nell'antichità*, Atti VII giornata archeologica (Genova, 25 novembre 1994), 39-65. Genova: Dipartimento di archeologia, filologia classica e loro tradizioni "Francesco Della Corte".

Blanc, P. and M.F. Meylan Krause 1997. Nouvelles données sur les origines d'Aventicum. Les fouilles de l'insula 20 en 1996. *Bulletin de l'Association Pro Aventico* 39: 1997, 29–100.

Bresi, I. 2013. *Storia di Bresciello. L'età romana*. Parma: Monte Università Parma.

Ça s'est passé sous vos pieds, catalogo della mostra, Museo di Chablais (28 marzo-8 novembre 2015)

Biondani, F. 2008. Tracciati della via “Claudia Augusta padana” e siti di età romana nel comune di Isola della Scala, in *da Ostiglia a Verona. Archeologia e storia di una strada romana. Guida alla Mostra* (Isola della Scala, Chiesa di Santa Maria Maddalena, 13 settembre-8 dicembre 2008): 65–71. Isola della Scala (VR): Tipografia Gi. Bi

Bottazzi, G.L. and P. Bigi 2001. *Domagnano. Dal Tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, San Marino.

Cavaliere Manasse, G. and M. Bolla 1998. Osservazioni sulle necropoli veronesi, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen* (Atti Conv. “Römische Gräber des 1. Jhs. n. Chr. in Italien und in den Nordwestprovinzen”, Xanten, 1995), Xantener Berichte, 7: 116–139.

Carrara, M. 2013. Patinarum Paludes. Scarti di “Graue Platten” e relativa fornace presso la Celsa (Roma). *Bollettino di Archeologia On Line* 3: pp. 1-27.

Conspectus 1990. Ettliger, E, B. Hedinger, B. Hoffmann, Ph. Kenrick, G. Pucci G., K. Roth-Rubi, G. Schneider, S. Von Schnurbein, C. M. Wells, S. Zabehlicky-Scheffenegger 1990. *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*. Bonn: Dr. Rudolf Habelt GmbH.

Corti, C. 2015. Il bollo MAE/PATES su coppe Consp. 38 di produzione nord-italica. *Instrumentum Bulletin du Groupe de travail européen sur l'artisanat et les productions manufacturées de l'Antiquité à l'époque moderne* 42:17–19.

Corti, C. 2016. Le coppe Haltern 14/Conspectus 38 in terra sigillata nord-italica. Produzione e diffusione. *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 44: 85–94.

Desbat, A. 2008. La sigillée des fosses à banquets du "Sanctuaire de Cybèle" à Lyon. *S.F.E.C.A.G. Actes du congrès de L'Escala/Empuries*: 527-533.

Deru, X. 1995. *La céramique belge dans le nord de la Gaule: caractérisation, chronologie, phénomènes culturels et économiques*, Publ. d'Hist. de l'Art et d'Archéo. de l'Université catholique de Louvain, 89). Louvain: Louvain-la-Neuve.

Di Meo, P. 2000-2001. Proposta di classificazione della ceramica comune da Legnano romana e dal suo territorio, Tesi di laurea, Università statale di Milano, relatore Prof.ssa G. M. Facchini.

Dolenz, H., S. Krmnicek, E. Schindler-Kaudelka, H. Sedlmayer and S. Zabehlicky-Scheffenegger 2009. Zur voranexionszeitlichen Siedlung auf dem Magdalensberg. *Fundberichte aus «Österreich»* 47: 235–266.

Domergue, C., Quarati, P., Nesta, A., Trincerini, P. R. 2012. Retour sur les lingots de plomb de Comacchio (Ferrara, Italie) en passant par l'archéométrie et l'épigraphie, in Orejas, A., Rico, C. (eds.), *Minería y metalurgia antiguas. Visiones y revisiones. Homenaje a Claude Domergue*, Collection de la Casa de Velázquez 128 : 81-104. Madrid : Casa de Velázquez.

- Lang-Auinger C. and V. Mitsopoulos-Leon 2007. Die Basilika am Staatsmarkt in Ephesos. 2. Teil: Funde der klassischen bis römischen Zeit, FiE 9, 2, 3. Wien: VÖAW.
- Gabucci, A. 1995. Marchi di fabbrica da Tortona. Terra sigillata italica, nord-italica e sud-gallica. *Quaderni di Archeologia del Piemonte* 13: 29–58.
- Giordani, N. 1990. La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica, in M. Calzolari, N. Giordani (eds) *Archeologia a Mirandola e nella Bassa modenese*: 85–109. Mirandola: Banca Popolare di San Felice sul Panaro edizione.
- Gorla, D. and L. Polidoro in press. Una scoperta dai magazzini del Museo di Legnano. *Bollettino della Società Arte e Storia di Legnano*.
- Grüner, A. 2017. Schönheit und Massenproduktion. Die Ästhetik der Terra Sigillata, in M. Flecker (ed), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata. Tübinger Archäologische Forschungen* 23: 25–37. Rahden/Westf: Verlag Marie Leidorf GmbH.
- Jorio, S. 1991. Terra sigillata, in D. Caporusso (ed), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana, 1982-1990*: 57–88. Milano: Edizioni ET.
- Lavizzari Pedrazzini, M.T. 1995. Il deposito del Montirone. *Quaderni di Archeologia del Veneto* 11: 109-166.
- Lavizzari Pedrazzini, M.P. 1997. Nuove osservazioni sul Vasellame "Tipo Aco", *Athenaeum* nuova serie 85, fasc. 1, 233-251.
- Magnani, S. , V. Mantovani, L. Maritan, A. Roumégous, E. Schindler Kaudelka and R. Stuani in press. Il vasaio Νικοστρατος: le testimonianze di *Altinum*, Verona e *Aurasio*. Atti del 3rd IARPotHP Conference (Kaštela, June 2017, 1th – 4 th).
- Mantovani, V. 2015. Ceramiche fini da mensa di Adria romana. Le indagini di via Retratto (1982 e 1987). (Collezioni e Musei Archeologici del Veneto 48). Roma: Giorgio Bretschneider editore.

Martin-Kilcher, St. 1999. Ts-Imitation, in C. Schucany, S. Martin-Kilcher, L. Brtger, D. Paunier (eds.), *Römische Keramik in der Schweiz*, Antiqua 31: 33-36. Basel: Archeology Switzerland Archeology.

Mazzeo Saracino, L. 1983. Problemi della terra sigillata italica nella Regione VIII, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma: 465-495.

Menzio, O. 1995. La Ceramica a Pareti Sottili Grigie, in N. Christie (ed), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC - AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology. Oxbow Monograph 41: 579-590. Oxford: Oxbow Books Ltd.

Morel, J-P. 1963. Notes sur la céramique étrusco-campanienne. Vases à vernis noir de Sardaigne et d'Arezzo, *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, tome 75, n.1, 7-58.

Morel, J.P. 1987. La céramique à vernis noir en Italie septentrionale, in D. Vitali (ed.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*. Atti del colloquio internazionale (Bologna 1985): 111-133. Bologna: University Press.

Morel, J.P. 1998. La ceramiche a vernice nera del Piemonte: tipologia, storia, cultura, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana Vol. II*: 235-252.

Paccolat, O. and F. Wiblè 2007. Quelques considerations sur les relations commerciales entre le Valais et l'Italie du nord a l'époque romaine, in F. Butti Ronchetti (ed), *Produzioni e commerci in Traspadana in età romana*, Atti del Convegno (Como, Villa Olmo, 18 novembre 2006). CD Rom.

Principal J. and A. Ribera i Lacomba, A. 2013. El material más apreciado por los arqueólogos. La cerámica fina. La cerámica de barniz negro, in A. Ribera i Lacomba (ed), *Manual de cerámica romana. Del mundo Helenístico al Imperio romano*, 41-146. Alcalá de Henares

Pedroni, L. 1990. Due bolli in "planta pedis" da Cales e la ceramica a vernice nera terminale. *Samnium* 63: 170-181.

Rodegher G. 2012-2013. La necropoli di S. Martino di Zevio – Piazza Rivalunga (Verona): inquadramento preliminare, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, relatore Prof.ssa S. Pesavento Mattioli.

Rivet and Saulnier in press , Datations céramiques entre 45 et 15 av. n.è.: l'apport des paliers chronologiques issus des fouilles sur la Butte Saint-Antoine à Fréjus aux sigillées italiques et aux types Aco et Sarius. In *Chronologie und vergleichende Chronologie zum ausgang der römischen Republik und zur frühen Kaiserzeit*, (Klagenfurt 19–21 September 2018).

Sandrini, M.G. 2007. *Schede*, in E. Pettenò (ed) *Vasa Rubra. Marchi di fabbrica sulla terra sigillata da Iulia Concordia: 254-255, 304*. Padova: Esedra Editrice.

Schindler, M. 1967. Die “Schwarze Sigillata” des Magdalensberges. *Kärntner Museumsschriften* 43. Klagenfurt: Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten.

Schindler, M. 1986. Die “Schwarze Sigillata” des Magdalensberges 2; Neufunde seit 1965. *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1975 bis 1976*. Magdalensberg - Grabungsbericht 15: 345-390.

Schindler, M. and S. Scheffenecker 1977. *Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg*, *Kärntner Museumsschriften* 62. Klagenfurt: Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten.

Schindler Kaudelka, E. 1980. *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg*, *Kärntner Museumsschriften* 62. Klagenfurt: Verlag des Geschichtsvereines für Kärnten.

Schindler Kaudelka, E. 1998. *Die römische Modelkeramik vom Magdalensberg 2*, in G. Piccottini (ed.), *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1980 bis 1986*, *Magdalensberg-Grabungsbericht* 16 , Klagenfurt: 289-378.

Schindler-Kaudelka, and S. Zabehlicky-Scheffenecker 2000. Es war der Schadensbrand und nicht der Fehlbrand, *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 36: 571-574.

Schindler Kaudelka, E., V. Mantovani, J. Krajsek 2017. Norditalica decorata: die rein dekorative Seite der italische Reliefkeramik. Fallbeispiele aus Adria, vom Magdalensberg und aus Celje, in M. Flecker (ed), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata*. *Tübinger Archäologische Forschungen* 23: 177–198. Rahden/Westf: Verlag Marie Leidorf GmbH.

Soricelli, G. 2001. Terra sigillata decorata a rilievo da Pompei: la serie "tardo-puteolana", in P.G. Guzzo (ed.), *Pompei. Scienza e Storia*: 259-264. Milano: Mondadori Electa.

Soricelli, G. 2017. La sigillata puteolana decorata a rilievo. Alcune osservazioni, in M. Flecker (ed), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata Tübinger Archäologische Forschungen* 23: 91–112. Rahden/Westf: Verlag Marie Leidorf GmbH.

Stenico, A. 1973. Terra Sigillata nord-italica dal territorio di Verona romana, in *Il territorio veronese in età romana, Atti del Convegno* (22-23-24 ottobre 1971): 109-136. Verona.

Stuani, R. 2017. Análisis de la cerámica de barniz negro y de su contexto de hallazgo como instrumento de interpretación histórico arqueológica del territorio: el caso de Verona, tesi di Dottorato, *Università di Barcelona* (Spagna), relatore Prof. J. Sanmartí Grego
http://diposit.ub.edu/dspace/bitstream/2445/113006/1/ROBY%20STUANI_TESIS.pdf

Tassinari, G. 2014-2015. La ceramica a pareti sottili in Lombardia (e non solo). Conoscenze, studi, questioni. *Rivista di Studi Liguri* 80-81: 125–174.

Warner Slane, K. 1997. The Fine Wares, in S. C. Herbert (ed), *Excavations at Tel Anafa, II, i. The Persian, Hellenistic, and Roman Plain Wares*. Journal of Roman Archaeology supplementary series vol. 10.2: 247–393. Ann Arbor MI: Portsmouth RI.

Zabehlicky-Scheffenegger, S. 1997. Rouge et noir. *Journal of Classical Archaeology* 4/VIII/1997 <
<https://homepage.univie.ac.at/elisabeth.trinkl/forum/forum0897/04senti.htm>>

Zabehlicky-Scheffenegger, S. and R. Sauer 2000. Metodi di distinzione dei due gruppi di sigillata padana augustea trovati sul Magdalensberg, in G.P. Brogiolo, G. Olcese (eds), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca. Documenti di Archeologia* 21: 69–78.

Zabehlicky-Scheffenegger, S. 2003. C. Sentius and his commercial connections, in C. Abadie-Reynal (ed.), *Les céramiques en Anatolie aux époques hellénistique et romaine. Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 22-24 mai 1996*. *Varia Anatolica* 15 (Istanbul): 117-119.

DIDASCALIE

- Figura 1. Coppette in terra sigillata liscia del Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka.
- Figura 2. Quattro esemplari di bicchieri tipo Aco del Magdalensberg con rivestimento nero. Foto V. Mantovani.
- Figura 3. Frammento di bicchiere tipo Aco firmato TYMS, da Krk. Foto su cortese concessione di A. Konestra.
- Figura 4. Due esemplari di bicchiere tipo Aco della stipe del Montirone-Abano Terme (PD). Foto di V. Mantovani.
- Figura 5. Frammento di coppa tipo Sarius con rivestimento nero molto abraso rinvenuta nel sito della Domus delle bestie Ferite, ad Aquileia (UD). Foto V. Mantovani.
- Figura 6. Frammento di coppa tipo Sarius rinvenuta in via Retratto, ad Adria (RO). Foto V. Mantovani.
- Figura 7. Frammenti di orli e pareti di coppe tipo Sarius e calice Consp. R 4 da via Rizzoli, Bologna. Foto C. Corti.
- Figura 8. A sinistra, un frammento di coppa decorata a matrice con rivestimento nero dal sito del Fréjus (Rivet and Saulnier in press), mentre a destra un frammento con rivestimento rosso e analoga scena figurata dal Magdalensberg (foto E. Schindler Kaudelka).
- Figura 9. Due frammenti combacianti pertinenti allo stesso esemplare di coppa tipo Sarius, da Verona. Foto R. Stuani.
- Figura 10. Coppa tipo Sarius di Spinimbecco. Foto V. Mantovani
- Figura 11. Coppa con scena di commedia del Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka.
- Figura 12. Coppa decorata a matrice conservata al Metropolitan Museum di New York, firmata SEX AVLIENI. Fonte del 30/08/2019: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/250276>
- Figura 13. Grande calice con scena di caccia del Magdalensberg, firmato da Clemens. Foto V. Mantovani.
- Figura 14. A sinistra, il fondo di coppetta con rivestimento nero bollata da Passius Telamo proveniente da Adria e, a destra, la versione con rivestimento rosso del Magdalensberg. Foto V. Mantovani e S. Zabehlicky-Scheffenegger.
- Figura 15. Bicchiere decorato a matrice fabbricato nell'atelier di Thonon-les-Bains, nei pressi del lago di Lemano, in Francia. Da Berman 2015: 249, 251 fig. 9.
- Figura 16. *Consp. 14 firmata da Ateius (OCK. 269) di produzione lionese rinvenuta ad Avenche (da Blanc and Meylan Krause 1997: fig.10b, no cat. 1). A destra: Consp. 22 firmata da Ateius (OCK 269) di produzione lionese rinvenuta a Lione Pseudo-Sanctuaire de Cybèle (da Desbat 2008:527–533).*
- Figura 17. Alcuni esempi di dischi di impilamento su fondi di ceramica a vernice nera rinvenuta al Magdalensberg. Foto E. Schindler Kaudelka.
- Tabella 1. Tabella riepilogativa del materiale censito e citato nel testo.
- Figura 18. Bicchiere tipo Aco con rivestimento nero del relitto di valle di Ponti (Comacchio). Rielaborazione grafica da Berti 1995, Tav. XXX,1.